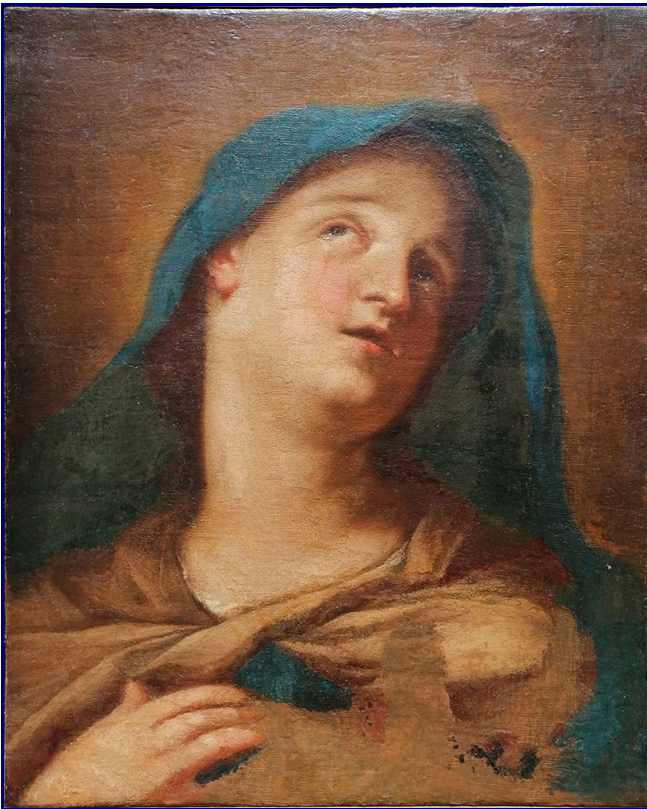


Dicembre 2021

Il professor **Leontino Battistin**, valente clinico neurologo e cattedratico all'Università di Padova, ora a riposo, manda in visione una "Madonna in estasi o addolorata" (cm 42x52), opera che i restauratori fratelli Volpin di Padova, indicarono a suo tempo, giustamente, come di scuola veneziana. Dalle immagini, ed in virtù del rintelto e della rintelaiatura (purtroppo il quadro è "chiuso" e preclude ogni disamina aggiuntiva alla pittura espressa), il dipinto riflette la maniera del Tiepolo e seguaci in modo meno soave e più marcatamente popolare tipico della ritrattistica-copia dell'Ottocento. Il valore è intorno agli 800/1.200 euro. Ringrazio il Professore per le belle parole che ha voluto esprimermi e l'abbraccio virtualmente.



Signor **Marco Ristori**, la pregherei di prendere visione di quanto vado scrivendo in questa rubrica (e da trent'anni già nel suo formato cartaceo), riguardo al marchio apocrifo di "Capodimonte". Quanto a Giuseppe Cappè (1921-2008), fu un coroplasta che, intorno agli anni 40, iniziò la sua produzione di motivi ispirati alla settecentesca Fabbrica Reale di Capodimonte e che in seguito passò dal classico ad uno stile "caricaturale" nelle statuine. Negli anni 70-80 egli cedette i suoi modelli e fu copiato da innumerevoli manifatture, tant'è che ancora oggi ufficialmente o meno - non so - persiste una produzione di sue opere o sulla falsariga di esse. Pertanto, determinare il valore dei suoi gruppi (alti intorno ai 20 cm) è abbastanza arduo, e il mercato ne offre esemplari ai più disparati prezzi. Io calcolerei dai 150 ai 200 euro cadauno, per mero arredamento. Diverso discorso va fatto per la coppia di magnifici vasi della De Nast di Parigi, una delle più prestigiose manifatture europee per tecnica e bellezza della porcellana. Fondata nel 1783, la fabbrica chiuse definitivamente nel 1835. La sua pregiata produzione si avvaleva di tecnologie innovative messe a punto dal fondatore Jean Nèpomucene Herman Nast, cittadino francese di origini austriache, coadiuvato da chimici specializzati. L'oro applicato a bassorilievo e l'isolamento dell'elemento cromo come colore (un verde malachite detto virdian) che si manteneva inalterato

anche nella cottura alle alte temperature necessarie alla porcellana, furono due delle importanti particolarità della manifattura. La sua coppia (h 39 cm), se intonsa - a tal proposito, eviti, se non pratico, di spolverare o pulire i vasi - può valere sui 1.800/2.000 euro. Il numero "1810" indica l'anno in cui fu creato il modello.



Signor **Angelo Acquaviva**, purtroppo le opere di Lalla Romano, poliedrica artista e scrittrice (1906-2001) non hanno ai nostri giorni (se non alcune di alto livello) quotazioni stabili e mercato, come rilevo dagli invenduti in aste varie. Il suo quadro (cm 30x40), un ritratto a pennarello, china o matita grassa della sventurata signora Fallarino marchesa Casati Stampa, non è tra le opere certo più riuscite e appetibili dell'artista. Azzarderei - dando per accertata l'autenticità - un valore tra i 300 e i 400 euro.

In merito al secondo quesito, quello sul gruppo ceramico (h 30x21 cm), la invito a leggere più avanti in questa stessa rubrica le considerazioni da me espresse in "*Ahia! ...con i Capodimonte*"; nel suo caso, il valore dell'insieme può arrivare a 150 euro.



Signora **Antonella Scozzarini**, la pianeta e stola di suo zio sacerdote, ricamata in argento e oro galvanico, può valere intorno ai 500 euro ma è di difficile vendita, nonostante queste lavorazioni - fatte a mano, introvabili - costino nei negozi specializzati intorno ai 2.500 euro. Purtroppo ai nostri giorni imperversano le macchine ricamatrici e i "cinesi": un mix micidiale per l'artigianato oramai reietto e affatto apprezzato.

Il tabernacolo (h 46 cm) in lamierino d'ottone anni 40-50 del 900, venduto a suo tempo dalla ditta Plinio Frigo, in via Cavour a Vicenza sin dal 1927, essendo in ottime condizioni vale sui 400/500 euro. Anche questo, se adesso va a comprarlo simile in un negozio, le costa perlomeno il doppio.



Signor **Taddeo Nanni**, nell'era dell'alta tecnologia c'è ancora chi come lei si perita di fotografare non saprei dire con quale misterioso apparecchio. Azzardo: un tostapane... un ferro da stiro? Ci sono: un arriccia capelli! Ad ogni modo, ad occhio, rispondo ai suoi quesiti che per questo motivo attendono da mesi. I mobili anni 50 del 900 che mi sottopone sono praticamente invendibili, e se non paga qualcuno avrà anche difficoltà a smaltirli. I lampadari in ottone stampato e ceramica sono degli anni 60-70 e li vendono nei mercatini - con difficoltà - tra i 30 e i 50 euro. Il camino in peperino è una di quelle riproduzioni annerite ad hoc e commerciate, da decine e decine di anni, dagli scaltri viterbesi che hanno terminato da un secolo di vendere quelli autentici antichi; suo padre lo pagò ben 3 milioni delle vecchie lire, oggi io le direi che non vale nulla, ma sul mercato ancora li trattano sui 1.200 euro.

La macchinetta a pedali giocattolo degli anni 40 è mal tenuta e arrugginita, bisognerebbe portarla a risistemare da un carrozziere vero, così nello stato in cui si trova vale 60/80 euro.

La coppia di valigie firmate "Vuiton", senza una "t", sono degli anni 2000, probabilmente di produzione asiatica e forse in vile plastica ad imitazione della pelle: non valgono come dettole minimo 1.000 euro, ma un bel niente! Interessante, invece, la colonnina che sembrerebbe, pur da cattiva immagine, in porfido rosso egiziano: esaminata, potrebbe valere veramente un bel po'.

Signor **Michele Angelo** il suo arazzo (cm 120) non è opera di Françoise Boucher (1703-1770), valente pittore di maniera francese, ma sui modi o tipi (apres Boucher) come riportato sul manufatto industriale francese degli anni 60-80 del 900. Valore: poche decine di euro.



Signor **Michele S.**, il piatto di Papa Giovanni XXIII e dei fratelli John e Bob Kennedy, prodotto dall'industria bavarese Heinrich & Co di Selb, è degli anni 60 e vale una decina o poco più di euro. Il servizio da caffè da dodici (anni 50-60 del 900) anch'esso di ditta bavarese (Bavaria Fash) a me non nota, può valere, se intonso, 120/200 euro.



La signora **Samantha Romoli Merletti**, oltre a delucidarmi su come abbia ereditato un Caimi (Antonio?) e una Madonna del Cova (?), mi manda la foto di un'opera firmata da un ancor meno conosciuto autore, tale Pierry, un paesaggio aulico e alla vecchia maniera (cm 160x100). Ebbene, ci sono stati nel mercato dell'arte vari Pierry, ma tenderei ad identificare questo nel pittore operante alla metà del 900 Ferdinand Pierry, esecutore di "copie dall'antico". Naturalmente la valutazione

dell'opera, per assenza di altre notizie, non può che essere aliena dal mercato e riferibile alla sola arredatività. Diciamo quindi, per le dimensioni e per la tutto sommato piacevolezza della pittura, sui 300/400 euro.



Per la serie “antiquari somari”, la signora **Elena Todisco** da Roma manda in visione un servizio marcato Ceranova. Una sua amica “mercatare antiquaria” (sic), esperta a suo dire in porcellane antiche, le ha narrato che si tratta di un'importante manifattura milanese del 900 e che il servizio vale perlomeno 2.000 euro! Signora: picchiare la sua amica sarebbe eccessivo, e la legge non permette che gli animali (anche i somari) vengano maltrattati, ma almeno, penso che potrebbe vituperarla a dovere! Il suo servizio da 12 è stato prodotto dalla Porzellanfabrik Gebruder Winterling, manifattura che nel 1977 era specializzata in porcellane ad uso della ristorazione pubblica e operava in tal senso con ben 700 operai. Ceranova fu uno dei marchi usati in quegli anni (altri erano Royalheidelberg Eschenbach, ecc.). Naturalmente, il servizio non vale le migliaia di euro auspiccate dall’“Irene” sua deficitaria amica, ma 120/150 euro, se intonso. Una domanda: ma perché le persone, lei compresa, continuano a mandarmi foto sfocate? È un vero mistero... o forse no! Ci sono: è per complicarmi il troppo lieve lavoro.

Invece, per la serie “robbivecchi volponi”, dalla provincia di Siena mi scrive il dottor **Riccardo Palombi** che ha ereditato, insieme ad una casa, gli arredi ivi contenuti. Il lettore, non fidandosi degli “antiquari-robbivecchi-volponi” (sic) delle sue zone - che hanno già dato prova del loro agire turlupinando la defunta zia nell’acquisto di alcuni quadri - mi manda foto di cose cui terrebbe saperne di più. Ebbene, risponderò un po' alla volta in privato, ma intanto pubblico quanto già esaminato.

L’interessante libro del 1546 stampato in Venezia “Summa Conciliorum&Pontificium a Petro ad Paulum...” non ha i valori da lei ipotizzati ma arriva sui 200/300 euro al massimo; viceversa, l’importante tomo “Portolano Olandese dei mari del Nord e del Mediterraneo” del Claes Jansz Vooght, stampato in Amsterdam 1682, in folio, con 38 +XVII carte nautiche a doppia pagina, vale

non meno di 5.000 euro, e può salire, secondo le condizioni, sino a 7.000.

La coppia di piatti di Sevres Manifattura Reale (31 cm) li daterei alla metà dell'800, valore per entrambi 400 euro.

La coppia di poltrone bergères prodotta nel 900 in stile Luigi XV, vale sui 500 euro.



La signora **Laura Lanzoni** manda foto di due vasi dalle misure pressoché identiche (h 40x25). Il primo è un vaso giapponese il cui marchio, in più incerto, copia caratteri cinesi ed è un vero rompicapo il decifrarlo. Comunque, il pezzo è di vecchia manifattura (anni 60 del 900) di non grande pregio esecutivo e vale sugli 80/120 euro.

Diversamente, il vaso anni 50 della bottega faentina di Carlo Zauli (1926-2002), maestro ceramista di spessore internazionale, anche se in un mercato crollato e quindi con valori alla metà di una quindicina d'anni fa, sta sui 400/600 euro.



Signora **Paola Rota**, la figlia del maestro ceramista Tiziano Galli (1908-1986) negli anni 80 cedette modelli e privativa ad un certo “Brambilla” che poi a sua volta li alienò a decine di fabbriche che ancora ne continuano la produzione. Determinare quindi chi abbia prodotto il suo “Baro giovinello con pipa” (sui tipi dei seriali “Capodimonte”) e quando lo abbia fatto, è cosa ardua. Comunque, in rete propongono tali tipologie tra i 60 e i 120 euro (e non si vendono); il suo Baro, per di più, presenta una rottura. Valore: poche decine di euro.



“Ahia!”...con i Capodimonte

Quasi nessuno legge le mie risposte sulle ceramiche supposte Capodimonte, pubblicate nelle rubriche dei mesi precedenti ed io sono costretto a ripetermi sempre. Chiedo venia ai tanti attenti e diligenti lettori cui va il mio abbraccio.

La signora **Mara B.**, è appunto tra i molti distratti, e manda una statuina (cm 32x22) realizzata sicuramente nel vicentino ma riportante il famigerato marchio “Capodimonte”. Signora: sono da definirsi veri pezzi “Capodimonte” soltanto quelli settecenteschi realizzati della Real Fabbrica Ferdinanda, il resto sono solo “nello stile” e valgono solo come oggetti arredativi per gli appassionati - ohiloro - di tali cose; la sua statuina, nello specifico, vale dai 60 agli 80 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.